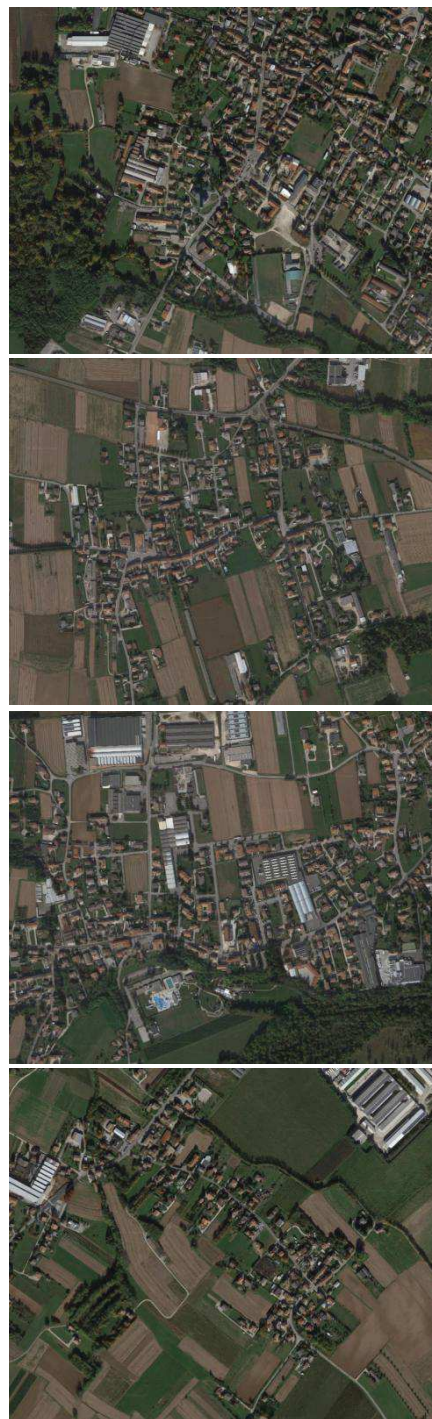




Dichiarazione di esclusione da procedura V.Inc.A.

COMUNE DI SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA

Il Sindaco

Mirco VILLANOVA

L'Assessore alle Attività Produttive, Edilizia Privata e Urbanistica

Paola BALLIANA

Il Responsabile Servizio Edilizia Privata

e Urbanistica

Arch. Renata SOSSAI

GRUPPO DI LAVORO

Progettisti

Urb. Raffaele GEROMETTA

Urb. Daniele RALLO

Urb. Alberto CAGNATO

Contributi specialistici

Ing. Elettra LOWENTHAL

Urb. Fabio VANIN

Urb. Fabio ROMAN

MATE Engineering

Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)

Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714

Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)

Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000

e-mail: mateng@mateng.it



PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La/Il sottoscritta/o Lowenthal Elettra

nata a TREVISO prov. TV il 30/01/1974 e residente in VIA SAN QUIRINO n. 11 nel Comune di PORDENONE prov. PN CAP 33170 tel. 0438/412433 fax 0438/429000

email: elettra.lowenthal@mateng.it

in qualità di incaricato per la valutazione di incidenza della Variante PAT di adeguamento alla L.R.14/2017 del Comune di Sernaglia della Battaglia

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti *[barrare quello/i pertinente/i]*

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: "Relazione Tecnica allegata alla Dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza"

DATA

Agosto 2020

Il DICHIARANTE

Ing. Elettra Lowenthal



Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

IL DICHIARANTE

Ing. Elettra Lowenthal



MODELLO DI

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)

In base al Regolamento 2016/679/UE (*General Data Protection Regulation – GDPR*) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell’interessato e i suoi diritti.

Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.

Il Delegato al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi della DGR n. 596 del 08.05.2018 pubblicata sul BUR n. 44 del 11.05.2018, è il Direttore della Unità Organizzativa Commissioni Vas Vinca Nuvv, dott. geol. Corrado Soccorso presso la Direzione Commissioni Valutazioni. La struttura ha sede in Palazzo Linetti, P.T. – Calle Priuli, 99, Cannaregio, 30121 Venezia, casella pec: coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia. La casella mail, a cui potrà rivolgersi per le questioni relative ai trattamenti di dati che La riguardano, è: dpo@regione.veneto.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell’incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l’adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, potranno essere comunicati ad altri uffici regionali o ad altre Pubbliche Amministrazioni per la medesima finalità e non potranno essere diffusi.

Il periodo di conservazione, ai sensi dell’articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all’Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al Sottoscritto l’accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l’integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell’articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Var. P.A.T._LR14-2017

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

Il Delegato al trattamento

Direttore U.O. Commissioni Vas Vinca Nuvv

f.to Dott. geol. Corrado Soccorso

IL DICHIARANTE (per presa visione)

DATA

Luglio 2020



Ing. Elettora Lowenthal

COMUNE DI SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (Provincia di Treviso)

Variante PAT di adeguamento alla LR14-2017

RELAZIONE TECNICA

allegata alla Dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza

Rif. Allegato A – par. 2.2 – punto 23 della D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017

INDICE

	PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	1
	MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA	1
1	PREMESSA	7
2	CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PAT DI ADEGUAMENTO ALLA L.R.14/2017	8
3	LOCALIZZAZIONE DELLE AREE INTERESSATE CON RIFERIMENTO AI SITI DELLA RETE NATURA 2000	10
3.1	SIC/ZSC IT3240015 – Palù del Quartiere del Piave	10
3.2	ZPS IT3240023 – Grave del Piave e SIC/ZSC IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso Negrizia ..	12
4	VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI	20
5	VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI RETE NATURA 2000	21

1 PREMESSA

La presente relazione accompagna la dichiarazione di non necessità della Valutazione di incidenza applicata alla Variante PAT di adeguamento alla L.R.14/2017 del Comune di Sernaglia della Battaglia.

La normativa vigente comunitaria, nazionale e regionale ed in particolare la nuova “Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE” (Allegato A) approvata dalla Giunta Regionale della Regione Veneto con delibera n° 1400 del 29 agosto 2017 costituiscono il riferimento normativo della presente relazione.

2 CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PAT DI ADEGUAMENTO ALLA L.R.14/2017

La presente Variante PAT costituisce momento di adeguamento e conformazione dello strumento urbanistico comunale a carattere strategico alla LR 14/2017 “Misure sul contenimento di suolo” e successiva DGR n.668/2018 “Individuazione della quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale ai sensi dell’art. 4 comma 2 lett a) della Legge Regionale 6 Giugno 2017 n.14”.

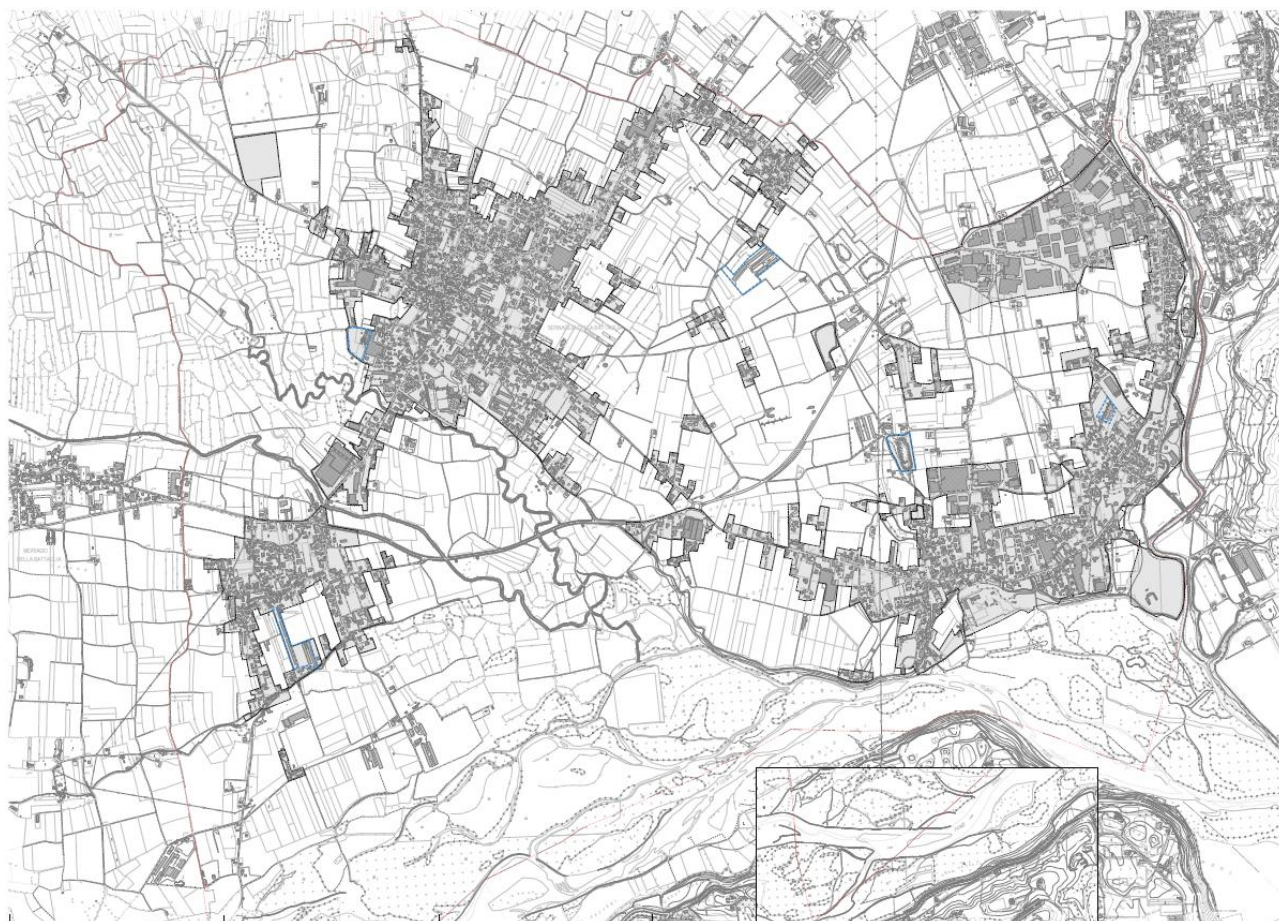
La Variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio (PAT) denominata “Variante di adeguamento alla LR 14/2017 sul contenimento del consumo di suolo”, prevede una revisione della propria disciplina urbanistica al fine di adeguarsi alle nuove disposizioni regionali.

La Variante PAT di adeguamento e conformazione alla LR 14/2017 trova come elemento prioritario e primario l’individuazione del tessuto urbanizzato ed edificato, così come definite dalla LR 14/2017 stessa. Tale ambito non sostituisce l’urbanizzazione consolidate già individuate dal PAT previgente ai sensi della LR 11/2004 e specifici Atti di Indirizzo esplicativi.

Sono considerate come ambiti di urbanizzazione consolidata, ai sensi della LR 14/2017 e della DGR n.668/2018, nel territorio comunale:

- a. le zto A, B, C,D;
- b. gli ambiti dei Nuclei Consolidati;
- c. le zto F ovvero le aree a standard attuate o acquisite al patrimonio pubblico comunale anche se non realizzate;
- d. la viabilità compresa tra le aree urbanizzate di cui ai punti precedenti;
- e. i PUA approvati e ancora vigenti;
- f. le aree intercluse definibili attraverso i seguenti criteri fisici e urbanistici:
 - la presenza di un tessuto urbanizzato ed edificato consolidato in almeno tre lati su quattro;
 - accessibilità esistente all’ambito;
 - una ridotta dimensione in termini di superficie territoriale;
 - una posizione e morfologia tale da non compromettere il paesaggio agricolo o naturale in cui insiste;
 - essere completamente puntuale di un sistema insediativo lineare o di frangia, sul fronte strada, con dimensioni analoghe al lotto medio locale.
- g. sono, inoltre, nella definizione di urbanizzazione consolidata per il territorio comunale, considerati e fatti salvi gli edifici singoli in zona agricola e relativa pertinenza, le attività produttive in zona impropria e le schedature puntuali di aree pertinenziali dei fabbricati di valore architettonico o ambientale nei centri rurali e aree interessate da edificazione di più vecchio impianto nei centri rurali, in quanto seppur non essendo aree tali dal punto di vista del diritto lo sono dal punto di vista dell’uso del suolo.

Per quanto riguarda gli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata definiti dall’art. 2 comma 1, lett. e “*l’insieme delle parti del territorio già edificato, comprensivo delle aree libere intercluse o di completamento destinate dallo strumento urbanistico alla trasformazione insediativa, delle dotazioni di aree pubbliche per servizi e attrezzature collettive, delle infrastrutture e delle viabilità già attuate, o in fase di attuazione, nonché le parti del territorio oggetto di un piano urbanistico attuativo approvato e i nuclei insediativi in zona agricola. Tali ambiti di urbanizzazione consolidata non coincidono necessariamente con quelli individuati dal piano di assetto del territorio (PAT) ai sensi dell’articolo 13, comma 1, lettera o), della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11;*” è stata predisposta una cartografia su base CTR con l’individuazione del territorio urbanizzato consolidato definito ai sensi della L 14/2017 e della DGR n.668/2018.



Variante PAT di adeguamento alla L.R.14/2017

Con provvedimento n. 668 del 15 maggio 2018, la Giunta regionale del Veneto ha approvato la definizione, ai sensi dall'art. 4 della legge regionale n. 14/2017, della quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale e la sua ripartizione per ambiti comunali o sovracomunali omogenei.

Dall'analisi degli obiettivi e dal confronto con i dati territoriali trasmessi dai Comuni, è stata stimata la quantità massima di consumo di suolo ammessa nel Veneto fino al 2050 pari a 12.793 ettari e una "riserva" di suolo di 8530 ettari per le opportune revisioni e rideterminazioni che dovessero necessitare negli anni, avendo avuto cura, altresì, di favorire e promuovere processi di riqualificazione urbana, riqualificazione edilizia e ambientale e rigenerazione urbana sostenibile.

Il dimensionamento della quantità massima di suolo consumabile comunale , calcolata ai sensi della L.R. 14/207 e della successiva DGR esplicativa, è pari a 5,43 ha.

					CORRETTIVO INDICATORI PER A.S.O.			CORRETTIVO INDICATORI PER I COMUNI				
ASO	Codice ISTAT	Comune	Provincia	RESIDUO	RESIDUO RIDOTTO DEL 40%	percentuale dopo CORRETTIVO	RESIDUO DOPO CORRETTIVO	Variazione per classe sismica (2=-0,5%; 3=0%; 4=+0,5%)	Variazione per tensione abitativa (no=0%; si=+0,5%)	Variazione per varianti verdi (0,0001÷0,05=-0,50%; 0,06÷0,10=-1%; 0,11÷14=-1,5%)	QUANTITA' MASSIMA DI CONSUMO DI SUOLO AMMESSO	Riferimento Tabelle Allegato D
				ha	ha	%	ha	%	%	%	ha	
8	26080	Sernaglia della Battaglia	Treviso	11,55	6,93	80,00%	5,54	-0,50%	0,00%	-1,50%	5,43	

3 LOCALIZZAZIONE DELLE AREE INTERESSATE CON RIFERIMENTO AI SITI DELLA RETE NATURA 2000

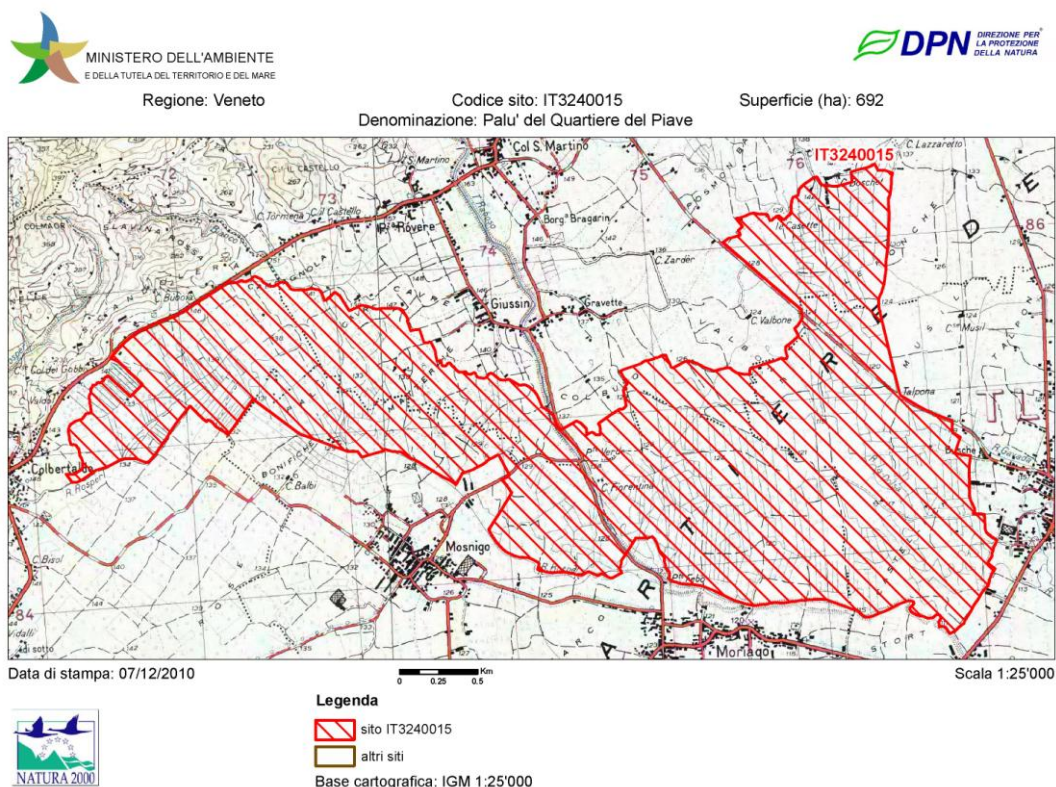
All'interno del territorio comunale di Sernaglia della Battaglia si rileva la presenza di tre siti appartenenti alla Rete Natura 2000, identificati come SIC 3240015 – *Palù del Quartiere del Piave*, ZPS 3240023 – *Grave del Piave* e SIC IT3240030 – *Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia*.

3.1 SIC/ZSC IT3240015 – *Palù del Quartiere del Piave*

Il Sito istituito a dicembre 2004, appartenente alla regione biogeografica continentale, ha una superficie di 692 ettari compreso nei territori comunali di Sernaglia della Battaglia, Moriago della Battaglia, Vidor e Farra di Soligo. I Palù del Quartiere del Piave sono un ecosistema ad elevatissima biodiversità di origine antropica derivante dalle bonifiche benedettine dell'XI secolo, che trasformarono l'originaria zona paludosa in un sistema ordinato e produttivo. Si presentano storicamente come piccoli appezzamenti di prati umidi, delimitati da siepi e canali e rappresentano un habitat complesso che ospita al suo interno numerose specie animali e vegetali di estrema rilevanza.

L'area dei Palù ha avuto origine dalle conoidi formate dagli accumuli di materiale trasportato dai fiumi Piave e Soligo al loro sbocco dall'ambito alpino ed è caratterizzata da una struttura litologica complessa, con presenza di unità a varia granulometria che si alternano in brevi spazi. La conoide del Piave a ovest e sud, e la conoide del Soligo a est definiscono due rilievi di natura molto permeabile che delimitano una depressione entro la quale si sono accumulati sedimenti alluvionali di tessitura molto più fine, che si compenetrano con i sedimenti grossolani depositati dai piccoli torrenti provenienti dalle colline più a nord che attraversano i Palù.

Oggigiorno il loro abbandono ha portato alla regressione degli habitat con perdita di biodiversità e la rete dei canali ha perso la sua capacità di ricevere acqua e, quindi, di sostenere la vita acquatica e anfibia. Per dare un nuovo valore economico alle risorse naturali dei Palù, così che la conservazione di questo prezioso ecosistema sia assicurata dall'utilizzo economico delle sue risorse, è stato avviato nel 2018 il progetto Life PALU' QDP.



Le tipologie di habitat che caratterizzano il Sito sono sintetizzate nella seguente tabella:

Tipi di habitat	% coperta
N06 Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti).	10
N07 Torbiere, stagni, paludi. Vegetazione di cinta.	20
N10 Praterie umide, praterie di mesofite	10
N12 Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare).	30
N14 Praterie migliorate.	10
N15 Altri terreni agricoli.	10
N21 Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas).	5
N23 Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali).	5
Totale	100

Secondo quanto riportato nel Formulario Standard, il Sito Rete Natura 2000 è costituito dai seguenti habitat di interesse comunitario (* habitat prioritario):

- 6410 – “Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)”;
- 6430 – “Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile”;
- 6510 – “Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)”;
- 7230 – “Torbiere basse alcaline”;
- 91L0 – “Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)”.

Flora e vegetazione

La flora presente non è caratterizzata da specie ad areale ristretto od endemiche. Ciò, insieme alla presenza non trascurabile di specie ad ampia distribuzione, è riconducibile a due aspetti dell'area. In primo luogo la diffusione di ambienti umidi, ambiti tipicamente azonali, le cui caratteristiche ambientali si ripetono indipendentemente dall'area geografica in cui si trovano, che ospitano specie dall'ecologia molto specifica, ma ad areale ampio. Secondariamente la diffusione delle specie sinantropiche, la cui ampia diffusione è legata alle attività umane.

Secondo quanto riportato nel Formulario Standard, nel sito sono presenti specie vegetali di interesse conservazionistico:

Carex davalliana, *Carex hostiana*, *Festuca gigantea*, *Festuca trichophylla*, *Gymnadenia odoratissima*, *Iris sibirica*, *Laserpitium prutenicus*, *Listera ovata*, *Ophioglossum vulgatum*, *Parnassia palustris*, *Platanthera bifolia*, *Scorzonera humilis*, *Senecio fuchsii*, *Serapias lingua*, *Teucrium scordium* e *Valeriana dioica*.

Fauna

La fauna dei Palù è stata studiata in modo meno sistematico ed organico rispetto alla flora.

È stato evidenziato l'importante ruolo dei Palù come area di sosta per l'avifauna migratoria, in ragione del quale non è infrequente ad esempio osservare la presenza di stormi di cicogna bianca (*Ciconia ciconia*).

La mammofauna nel SIC è molto ricca: crocidure, arvicola, talpa, porcospino, ghio, moscardino, donnola, faina, volpe, lepre, tasso, capriolo. Sono ben rappresentati anche i chiroteri con numerose specie dei generi *Rhinolophus*, *Vespertilio*, *Nyctalus*, *Plecotus*.

Da osservazioni estemporanee pare che l'ittiofauna nei canali dei Palù possa annoverare specie di grande rilievo conservazionistico come *Cottus gobio*, *Cobitis taenia* e *Austropotamobius pallipes*.

Oltre questi è segnalata la presenza di anguilla, cavedano, barbo, tinca, carpa, oltre che un non meglio identificato grosso bivalve (una specie del genere *Unio*) tradizionalmente usato a scopo alimentare dalla popolazione locale.

A livello di entomofauna è nota e segnalata nella letteratura scientifica la presenza nel SIC di *Coenonympha oedippus* che qui e in altre stazioni della Pianura Padana raggiunge il limite meridionale del proprio areale. Questo lepidottero però non è più stato riscontrato dal rilievo concluso nel 2017, che per converso ha segnalato la presenza di *Hesperia comma*, precedentemente non segnalata.

Secondo quanto riportato nel Formulário Standard, nel sito sono presenti specie riportate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE:

- Pesci: *Lethenteron zanandreae*;
- Anfibi: *Bombina variegata*, *Rana latastei* e *Triturus carnifex*;
- Uccelli: *Alcedo atthis*, *Ardea purpurea*, *Ciconia ciconia*, *Circus aeruginosus*, *Corvus frugilegus*, *Crex crex*, *Grus grus*, *Lanius collurio*, *Milvus migrans*, *Nycticorax nycticorax*, *Picus viridis* e *Porzana porzana*.

Altre specie di interesse conservazionistico:

- Mammiferi: *Muscardinus avellanarius*, *Neomys fodiens*, *Nyctalus noctula* e *Plecotus austriacus*.

3.2 ZPS IT3240023 – Grave del Piave e SIC/ZSC IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso Negrisia

Il sito, classificato come ZPS IT3240023 – Grave del Piave ad agosto 2003, appartiene alla regione biogeografia continentale ed occupa una superficie di 4687 ha. Il sito è compreso all'interno del perimetro di un altro Sito di Interesse Comunitario denominato SIC IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso Negrisia, che è stato istituito come ZSC a luglio 2018 e copre una superficie di 4752 ha. Il sito interessa i comuni di: Sernaglia della Battaglia, Breda di Piave, Cimadolmo, Crocetta del Montello, Farra di Soligo, Follina, Giavera del Montello, Marenò di Piave, Maserada sul Piave, Miane, Moriago della Battaglia, Nervesa della Battaglia, Ormelle, Pederobba, Pieve di Soligo, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, Spresiano, Susegana, Valdobbiadene, Vidor, Volpago del Montello.



Perimetro ZPS IT3240023 – Grave del Piave



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Regione: Veneto

Codice sito: IT3240030

Superficie (ha): 4752

Denominazione: Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia



Data di stampa: 07/12/2010

0 2.5 5 Km

Scala 1:250'000

Legenda

sito IT3240030

altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000



Perimetro SIC/ZSC IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso Negrizia

Le tipologie di habitat che caratterizzano il Sito sono sintetizzate nella seguente tabella:

Tipi di habitat	% coperta
N06 Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti).	31
N07 Torbiere, stagni, paludi. Vegetazione di cinta.	5
N08 Brughiere, boscaglie, macchia, garighe. Friganee.	10
N09. Praterie aride, steppe	24
N10 Praterie umide, praterie di mesofite	5
N14 Praterie migliorate.	10
N20 Impianti forestali a monocultura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	5
N21 Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas).	5
N23 Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali).	5
Totale	100

Secondo quanto riportato nel Formulario Standard, il Sito Rete Natura 2000 è costituito dai seguenti habitat di interesse comunitario (* habitat prioritario):

- 3220 – “Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea”;
- 3260 – “Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*”;
- 6210* - “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)”
- 62A0 – “Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneretalia villosae*)”
- 6410 – “Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)”;
- 6430 – “Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile”;
- 91E0* – “Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)”.

Flora e vegetazione

La fonte delle informazioni che seguono è il Piano di Gestione delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) del Piave n. 18 – IT3240023 "Grave del Piave", n. 20 – IT3240034 "Garzaia di Pederobba", n. 21 – IT3240035 "Settolo Basso"

Vegetazione dei prati aridi (grave)

Le alluvioni del Piave presentano aspetti morfologicamente ed ecologicamente simili ai magredi friulani (formazioni erbacee di aspetto steppico a prevalenza di graminacee su alluvioni ghiaiose), che caratterizzano lo sbocco dei torrenti Cellina e Meduna nell'alta pianura. Questi ambienti di straordinaria ricchezza floristica, per la presenza di elementi endemici, di specie microterme provenienti dalla zona montana e di entità xerofile azonali di provenienza illirica, sono stati in gran parte distrutti dalle arginature e dalle coltivazioni agrarie. I pochi lembi rimasti, concentrati in prevalenza tra Maserada e Spresiano, sono agibili a numerosissimi frequentatori per buona parte dell'anno e pertanto soggetti a calpestio che favorisce la diffusione di specie banali e sinantropiche. Si tratta di cenosi erbacee dei greti alluvionali non più rimaneggiati dalle acque e consolidati (chiamati volgarmente "grave"). I substrati, per lo più di natura calcareodolomitica, sono pianeggianti. Specie frequenti e significative sono: *Globularia cordifolia*, *Fumana procumbens*, *Stipa pennata subsp. austriaca*, *Centaurea dichroantha*, *Carex mucronata*, *Sesleria varia*.

Le tipologie vegetazionali meno evolute vengono attribuite all'alleanza *Satureion subspicatae* ed in particolare alla suballeanza *Centaureion subspicatae* che ha una distribuzione illirico-prealpica e arriva certamente fino al medio

corso del Piave e probabilmente anche più ad occidente. I prati più evoluti invece vengono inquadrati sul piano vegetazionale nell'alleanza *Scorzonerion villosae* che include i prati su ferretto o terre rosse e appartengono alla suballeanza illirico-prealpica ed illirico-interna *Hypochoeridenion maculatae* tipica delle Prealpi e dell'avanterra veneto-friulano.

Praterie xerofile primitive su alluvioni calcaree dell'avanterra alpino

Sono certamente le praterie più interessanti sul piano vegetazionale, perché anche se non rappresentate da una elevata biodiversità, sono habitat caratterizzati dall'elevata presenza di flora endemica e dealpinizzata (Feoli Chiapella & Poldini, 1993). Il debole e rarefatto manto vegetale di questo habitat interessa le cosiddette alluvioni recenti del primo terrazzamento fluviale, non più legate alla dinamica attiva del fiume. Il cotico è discontinuo, a maglie rade che serpeggiano sulle ghiaie, con singoli individui distanziati fra loro. Le ghiaie non sono decalcificate ed il suolo è molto poco evoluto e superficiale. Le specie pioniere sono arbusti nani a spalliera tipo *Globularia cordifolia* e *Dryas octopetala*. Fra le specie ad elevata copertura si osserva *Carex mucronata* e *Sesleria albicans*. Spesso si osservano elementi dealpini come *Erica carnea*, *Daphne cneorum* e *Chamaecytisus purpureus*.

A questa tipologia appartiene l'associazione vegetale *Centaureo dichroanthae-Globularietum cordifoliae*, distribuita nell'alta pianura friulano-veneta lungo i torrenti con ampio letto. Dei tre tipi magredili è quello che ha subito minore distruzione da parte dell'agricoltura, dato l'ambiente ostile alle coltivazioni, ma è stato notevolmente ridotto a causa delle opere idrauliche e delle estrazioni di ghiaia.

Praterie xerofile semi-evolute sui primi terrazzi alluvionali (magredi) dell'avanterra alpino con Schoenus nigricans

Il magredo semievoluto è sul piano floristico piuttosto simile al magredo primitivo. Presenta una cotica erbacea più compatta per il suolo più evoluto, infatti colonizza i suoli ferrettizzati delle alluvioni antiche, identificabili, laddove possibile col secondo terrazzo fluviale. Sul piano floristico è dominato da *Schoenus nigricans*, *Brachypodium rupestre*, *Chrysopogon grillus* e differenziato dalla presenza di *Globularia punctata* (Feoli Chiapella & Poldini, 1993).

Altre specie presenti sono *Stipa eriocalis*, *Bromus condensatus*, *Thesium divaricatum*, *Carex humilis*, *Festuca rupicola*, *Sanguisorba minor*, *Cytisus pseudoprocumbens*. Anche diverse specie di orchidee, quali *Orchis morio*, *Gymnadenia conopsea*, *Orchis militaris*, *Anacamptis pyramidalis*, *Orchis coriophopora*, *Listera ovata* e *Serapias vomeracea*.

Nelle microstazioni in cui vi è un accumulo di materiale più fine, che determina una maggiore capacità idrica e limitati fenomeni di ristagno, sono presenti con una discreta densità *Schoenus nigricans* e *Blackstonia perfoliata*. A questa tipologia appartiene l'associazione vegetale *Schoenus nigricans - Chrysopogonetum grylli*.

Praterie evolute su suoli ferrettizzati dei terrazzi fluviali stabilizzati (magredi) dell'avanterra alpino

Il suolo su cui vegetano queste formazioni è relativamente profondo, generalmente ricco di argille ed elementi nutritivi, dotato di una discreta capacità di ritenzione delle acque piovane, a volte anche acidificato.

Il numero di specie vegetali che costituiscono i magredi evoluti è molto elevato, pari a circa un centinaio. Quelle con maggior copertura sono *Chrysopogon gryllus* e *Bromus erectus*. Abbondante la presenza inoltre di *Filipendula vulgaris*, *Peucedanum oreoselinum*, di varie orchidee come *Orchis morio*, *O. ustulata*, *O. tridentata*, *Serapias vomeracea*, *S. lingua*, *Cephalanthera longifolia*, *Platanthera clorantha*, *P. bifolia*, *Gymnadenia conopsea* e *Ophrys apifera*, che qui trovano ideali condizioni di sviluppo, sui suoli con maggiore presenza di limi o decisamente con buona presenza di umidità. Di rilievo la presenza della specie endemica *Dianthus carthusianorum/sanguineus* (localizzata solo nei prati fra l'Istria ed il Piave), di *Lilium bulbiferum* e di *Pulmonaria vallisarsae*.

Due associazioni vegetali costituiscono questa tipologia, ossia il *Chamaecytisus hirsuti-Chrysopogonetum grylli* e l'*Onobrychido arenariae-Brometum erecti*. Si distribuiscono lungo un gradiente di umidità e di disponibilità di elementi nutritivi. Ritroviamo infatti la seconda associazione in prossimità delle risorgive, dove però il suolo non è mai intriso d'acqua, oppure dove i terreni si sono evoluti da ghiaie ricche di silicati, come per esempio quelli presenti lungo i margini e sulle colline eoceniche prealpine o sulle colline moreniche.

Vegetazione dei prati igrofili

Molinieti

I molinieti (associazione *Plantago altissimae-Molinietum caeruleae*), che si insediano in posizione intermedia fra habitat palustri ed i prati asciutti, dove condizioni di ristagno idrico si alternano a periodi di siccità.

Sono prati umidi dominati da *Molinia caerulea* con *Genista tinctoria*, *Lythrum salicaria*, *Succisa pratensis*, *Thalictrum lucidum*, su suoli che risentono sempre dell'influsso di falda. Si tratta di comunità soggette talora a sfalcio periodico o a pascolo, interessanti per la presenza di orchidee quali *Epipactis palustris*, *Orchis palustris*, oltre all'ormai rara *Iris sibirica*.

Aggruppamento a *Deschampsia caespitosa*

Deschampsia caespitosa può divenire localmente dominante nelle comunità pascolate andando a costituire una comunità fisionomicamente autonoma. La specie, ampiamente diffusa negli ambienti umidi su suoli minerali o moderatamente organici, spesso asfittici e ricchi in nutrienti, dalla pianura alla fascia subalpina (Aeschmann et al., 2004; Ellenberg, 1986, 1988), è considerata come specie caratteristica di *Molinio-Arrhenatheretea*.

Prati da sfalcio e prati su suoli ricchi in nutrienti

Prati da foraggio di origine antropogena, concimati e sfalcati periodicamente su suoli piuttosto profondi, ricchi in argilla e mediamente ricchi di humus, al posto di una vegetazione potenziale boschiva. Specie frequenti sono: *Arrhenatherum elatius*, *Galium album*, *Achillea collina*, *Dactylis glomerata*, *Daucus carota*, *Holcus lanatus*, *Festuca pratensis*, *Taraxacum officinale*, *Rhinanthus alectorolophus*, *Trifolium pratense*.

Arbusteti, siepi e mantelli di vegetazione

Il corno-ligustreto è un raro esempio di comunità delle siepi che ricorda la tipica siepe termofila della fascia collinare e dell'alta pianura, oggi rarissima a causa dei mutamenti della struttura del paesaggio agrario. Oltre a sanguinella (*Cornus sanguinea*) e ligustro (*Ligustrum vulgare*), nettamente dominanti, sono presenti *Crataegus monogyna*, *Rhamnus catarticus*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus*, *Corylus avellana*, *Lonicera caprifolium*, *Humulus lupulus*. La vicinanza con gli ambienti del greto è segnalata da salici e amorfà.

Boschi ed arbusteti ripariali

Sotto questa denominazione sono riunite le formazioni arbustive e boschive con predominanza di salici, localizzate negli ambienti ripariali, su sedimenti di recente deposizione. La sommersione periodica del suolo, alternata con fasi di disseccamento e la disponibilità di ambienti aperti, idonei alla colonizzazione da parte dei salici, rappresentano le condizioni ecologiche predisponenti all'insediamento di queste fitocenosi. La capacità di persistenza negli ambienti ripariali di fiumi e torrenti da parte dei salici è legata agli adattamenti del loro apparato vegetativo, che consentono di limitare i danni durante le piene ed alla loro facilità di rigenerazione, che in alcune specie è stimolata da un innalzamento del livello delle acque.

I boschi ripariali a salici appartengono alla classe *Salicetea purpureae*, con distribuzione eurosiberiana.

I saliceti di ripa

Il *Salicetum incano-purpureae* ha l'aspetto di una boscaglia ripariale fitta, a prevalenza di *Salix eleagnos*, spesso accompagnato da *Salix purpurea* e *Populus nigra*, però in forma arbustiva, con presenza incostante dello strato arboreo che si pone come fascia di prima colonizzazione legnosa in fregio a corsi d'acqua con regime torrentizio (Pedrotti F., Gafta D., 1996), dove occupa le aree di greto sovralluvionate ma stabili almeno per qualche decennio. Il sottobosco erbaceo è abbastanza ricco ed eterogeneo, con una presenza modesta e ricorrente di specie dei *Molinio-Arrhenatheretea* e con un certo numero di entità dei *Festuco-Brometea* e di entità dealpinizzate qui fluitate dalle acque.

L'aumento di specie nitrofile e sinantropiche segnala la progressiva degradazione. Queste aggregazioni vegetazionali sono soggette a frequenti episodi di ringiovanimento causa le variazioni nel tempo dei rami principali e secondari del fiume.

In posizione un po' più arretrata rispetto all'alveo fluviale il *Salicetum incano-purpureae* tende ad essere dominato da *Amorpha fruticosa* e *Buddleja davidii*. Ciò si realizza su suoli più ricchi di matrice sabbiosa, le cui condizioni più favorevoli sono anche sfruttate da un contingente significativo di entità dei *Quercus-Fagetea*.

Fra le cenosi arbustive è stata individuata l'associazione *Salici-Hippophaëtum rhamnoidis*, comunità a carattere spiccatamente pioniero formata da *S. elaeagnos*, *S. purpurea*, olivello spinoso (*Hippophaë rhamnoides* ssp. *fluviatilis*) e varie specie erbacee delle comunità dei greti dei torrenti (*Epilobietalia fleischeri*).

Boschi di salice bianco

Salicetum albae è una formazione arborea a dominanza pressoché assoluta di *Salix alba*, che si sviluppa sui substrati prevalentemente sabbiosi o sabbioso-ciottolosi, sedimentati su un precedente deposito di limo fluviale che può raggiungere uno spessore di 2 metri.

Si tratta di fitocenosi con uno strato arboreo a densità variabile, con copertura compresa tra 35 e 90%, in cui il salice bianco risulta occasionalmente accompagnato da olmo campestre e pioppo nero. Lo strato arbustivo è variamente sviluppato e caratterizzato soprattutto dalla presenza di specie esotiche quali *Amorpha fruticosa* e *Morus alba*, oltre a *Sambucus nigra*, *Rubus caesius*, *Cornus sanguinea*, *Solanum dulcamara* e *Ulmus minor*.

Lo strato erbaceo è costituito da elementi nitrofili quali *Urtica dioica*, *Typhoides arundinacea*, *Galium aparine* e *Bidens tripartita*, nonché da specie lianose quali *Humulus lupulus*, *H. scandens*, *Bryonia dioica* e *Lonicera japonica*.

Spesso la presenza di queste specie e la contemporanea assenza di rinnovazione arborea, denota un notevole stato di degradazione del soprassuolo, imputabile anche all'abbassamento progressivo del livello del fiume, che lascia il suolo in secca anche durante la stagione invernale.

I saliceti arborei sono presenti nelle aree golenali di tutti i siti, raramente in stazioni depresse che possono essere inondate per quasi tutto l'arco dell'anno, spesso in posizione più elevata, dove possono essere raggiunti dall'acqua solo per pochi giorni durante il periodo primaverile-estivo.

Salici-populeti

In posizione ancora più esterna rispetto alle formazioni precedenti o sulle scarpate dei terrazzi alluvionali, si trova una formazione a *Populus nigra* quasi puro, che può essere riferita all'associazione *Salici-Populetum nigrae* (Tüxen 1931) Meyer-Drees 1936. Sebbene questa sia stata posta in sinonimia con l'associazione *Salicetum albae*, in accordo con altri autori (Mucina et al. 1993; Schnitzler 1996) Biondi et al. ritengono di poter riconoscere l'autonomia delle due associazioni, in quanto ben differenziate sia dal punto di vista ecologico che floristico (Biondi et al. 1999b).

I boschi d'alto fusto dominati dal pioppo nero (*Populus nigra*) si sviluppano al margine esterno del letto fluviale, su un terrazzo più elevato rispetto al *Salicetum albae*, per cui vengono sommersi solo per brevi periodi dalle piene del fiume. Rappresenta la situazione preclimatica destinata a mantenersi stabile per lungo tempo in relazione ai condizionamenti derivanti dal livello della falda e dagli episodi di ringiovanimento.

Nelle facies più pure si rinvenivano molte specie arbustive quali *Euonymus europaeus*, *Corylus avellana*, *Hedera helix*, *Cornus sanguinea*, *Ligustrum vulgare*, *Crataegus monogyna*, *Viburnum lantana* ecc..

Lungo il Piave i boschi riferibili all'associazione sono profondamente rimaneggiati dall'intervento antropico e presentano nel sottobosco un ricco contingente di specie nitrofilo-ruderali legate all'accumulo di sostanza organica derivante soprattutto dall'abbandono dei rifiuti solidi in loco o dal trasporto di sostanze organiche durante le piene. Alcune cenosi della suddetta formazione, sono caratterizzate da bassa densità e da segni di senescenza precoce in seguito ad incendi e variazioni del livello della falda.

Nuclei in cui prevalgono ora l'una o l'altra delle due specie guida si susseguono in relazione alla morfologia del suolo con frequenti compenetrazioni. La presenza di *Alnus glutinosa* individua zone in cui il ristagno idrico è più prolungato, riconducibili all'alleanza *Alnion glutinosae*.

Tra le specie più caratteristiche del sottobosco erbaceo sono presenti *Carex pendula* e *C. remota*, entità che rivelano una buona qualità ambientale, entrambe specie caratteristiche dell'*Alno-Ulmion* che include i boschi di latifoglie più igrofili e maturi. Il sottobosco comprende anche numerose entità nitrofile come *Sambucus nigra* e *Rubus caesius*.

Il bosco igrofilo alluvionale, riconducibile all'alleanza *Alno-Umion*, può mantenersi solo in condizioni di elevata naturalità, con scarso o nullo disturbo e con livello della falda costante cioè senza aridità estiva. E' presente con alcune facies nell'ambito di tutte e tre le ZPS.

La partecipazione di olmi appare in genere assai ridotta, anche se la presenza di questa specie in filari e altrove con vecchi individui isolati, oltre che in tratti di rinnovazione, dimostra la sua potenziale vitalità. Al contrario mostrano grande vitalità il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), il tiglio (*Tilia cordata*) e gli aceri (*Acer campestre* e *A. pseudoplatanus*), specialmente in rinnovazione.

Particolarmente ricchi di ontano bianco (*Alnus incana*), con presenza subordinata di farnia (*Quercus robur*) e frassino maggiore sono i boschi situati alla confluenza tra i torrente Rosper e il Piave, in località Fontane Bianche, nella ZPS "Grave del Piave".

Gli aspetti migliori di *Alno-Umion* sono presenti in località Boro Vecchio, in destra idraulica nella ZPS "Grave del Piave" dove prevalgono pioppo nero, salice bianco, ontano nero, olmo campestre, pioppo bianco, platano, frassino maggiore, carpino bianco e tiglio. Il sottobosco è ricco di nocciolo (*Corylus avellana*) e presenta un'abbondante diffusione di *Equisetum hyemale*, specie tipica dell'alleanza.

Poco oltre compare un nucleo di fustaia di pioppo bianco, con sporadico olmo e piano dominato di nocciolo (*Corylus avellana*).

Gli aspetti relativamente più asciutti, sono non senza fatica riconducibili a espressioni di *Erythronio-Carpinion* (comunque con interessanti presenze di componenti illiriche). Si tratta di boschi relativamente giovani, dominati essenzialmente da carpino bianco (*Carpinus betulus*), talvolta ancora con singoli esemplari più vetusti di pioppo nero che richiamano periodi in cui la situazione della falda era diversa dall'attuale. Questo stadio si può ritenere climatogeno, indipendente dagli effetti di eventuali alluvioni che comportino periodi di sommersione.

Probabilmente per effetto di un substrato più ghiaioso e drenante si osservano anche facies più subxeriche, con presenza di *Berberis vulgaris*, *Ostrya carpinifolia*, *Pinus sylvestris*, *Ligustrum vulgare*.

Le formazioni a salice cinerino

Il *Salicetum cinereae* è il saliceto che più di ogni altra vegetazione legnosa è in grado di sopportare lunghi periodi di inondazione e che peraltro si localizza lungo le anse del fiume o le sue adiacenze dove l'acqua ristagna o defluisce lentamente e affiorano le risorgive. È composto da diversi salici (*S. cinerea*, *S. triandra*, *S. purpurea*, *S. eleagnos*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), frangola (*Frangula alnus*), dal cui strato si possono elevare singoli esemplari di pioppo nero e salice bianco. Le componenti erbacee sono poche e per lo più legate ai canneti che fanno da contorno.

Boschi termofili di latifoglie

Aspetti tipici di *Erythronio-Carpinion* sono presenti solamente in località Boro Vecchio, in destra idraulica nella ZPS "Grave del Piave", dove al carpino bianco ed al nocciolo si accompagnano anche notevoli esemplari di farnia, rovere (*Quercus petraea*), faggio (*Fagus sylvatica*), ciliegio (*Prunus avium*) e castagno (*Castanea sativa*). Si tratta di un bosco di grande pregio, sia per il ricco corredo floristico che per le spettacolari fioriture di geofite primaverili, tra le quali sono presenti *Galanthus nivalis*, *Erythronium dens-canis*, *Scilla bifolia*, *Hepatica nobilis*, *Helleborus viridis*, *Allium* sp. oltre a *Phyllitis scolopendrum*, *Vinca minor*, *Epimedium alpinum*, *Ruscus aculeatus*.

La tipologia vegetazionale più ampiamente diffusa di bosco termofilo è l'Orno-Ostrieto, boscaglia illirico-prealpina dell'area pedemontana con prevalenza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e orniello (*Fraxinus ornus*) e, in subordine,

Var. P.A.T._LR14-2017

roverella (*Quercus pubescens*), sorbo domestico (*Sorbus domestica*), acero campestre (*Acer campestre*); nello strato arbustivo, oltre alle specie citate, compaiono il nocciolo, il corniolo (*Cornus mas*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il ginepro (*Juniperus communis*); nello strato erbaceo prevale la graminacea *Sesleria varia* (= *S. albicans*). Gli orno-ostrieti sono in gran parte dovuti all'azione dell'uomo, che per secoli si è esplicata attraverso una intensa ceduzione, pratica questa che favorisce *Ostrya carpinifolia* rispetto ad altre specie arboree. La roverella, più esigente in fatto di substrato, è maggiormente diffusa negli avvallamenti ed in generale laddove l'accumulo di suolo rende le condizioni ambientali più adatte alle sue esigenze ecologiche; anche la crescita più lenta di questa specie concorda con una sua maggiore diffusione nelle zone più mature ed in evoluzione da più lungo tempo.

Le cenosi di contatto con le formazioni magredili a *Salix eleagnos*, con presenza sporadica di *Pinus sylvestris*, tipiche dei substrati sabbiosi molto drenanti, presentano aspetti di non trascurabile valore naturalistico complessivo, assai difficili da definire a livello tipologico (potrebbero in parte essere ricondotte all'associazione *Alno incanae- Pinetum sylvestris* dell'ordine *Erico-Pinetalia*).

Si tratta di ambiti soggetti a forte dinamismo, benché abbiano ormai guadagnato una loro stabilità. Nel bosco più maturo risaltano vecchi pioppi e salici, di notevole altezza, ma ormai senza prospettive, frutto di periodi in cui l'acqua, evidentemente, allagava più frequentemente quelle aree. Come in gran parte del territorio, infatti, gli strati arbustivo ed erbaceo segnalano una xerofilia che sarebbe incompatibile con le caratteristiche dello strato alto arboreo più vecchio.

Boschi ruderali

Lo strato arboreo-arbustivo è dominato da sambuco (*Sambucus nigra*) e robinia (*Robinia pseudoacacia*), mentre in quello arbustivo troviamo la sanguinella (*Cornus sanguinea*), l'evonimo (*Euonymus europaeus*), l'acero campestre (*Acer campestre*), la vitalba (*Clematis vitalba*), il nocciolo (*Corylus avellana*), l'edera (*Hedera helix*), il rovo (*Rubus ulmifolius*); in quello erbaceo *Urtica dioica*, *Lamium maculatum*, *Lamium orvala*.

A volte, nei robinieti di sostituzione dei querceti di roverella compaiono nel sottobosco erbaceo specie nemorali quali *Cyclamen purpurascens*, *Hepatica nobilis*, *Helleborus viridis*, *Vinca minor*, *Leucojum vernum*, *Crocus biflorus* ecc..

Secondo quanto riportato nel Formulario Standard, nel sito sono presenti specie vegetali di interesse conservazionistico:

Cephalanthera longifolia, *Leontodon bernii* e *Orchis militaris*.

Fauna

Secondo quanto riportato nel Formulario Standard, nel sito sono presenti specie riportate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE:

- Pesci: *Alosa fallax*, *Barbus plebejus*, *Cobitis bilineata*, *Cottus gobio*, *Lethenteron zanandreae*, *Protochondrostoma genei*, *Sabanejewia larvata* e *Salmo marmoratus*;
- Anfibi: *Rana latastei* e *Triturus carnifex*;
- Uccelli: *Alcedo atthis*, *Anser albifrons*, *Anser anser*, *Anthus campestris*, *Ardea purpurea*, *Ardeola rallide*, *Botaurus stellaris*, *Burhinus oedipnemus*, *Charadrius niger*, *Ciconia ciconia*, *Ciconia nigra*, *Circaetus gallicus*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Corvus frugilegus*, *Crex crex*, *Egretta alba*, *Falco peregrinus*, *Grus grus*, *Ixobrychus minutus*, *Lanius collurio*, *Lullula arborea*, *Milvus migrans*, *Milvus milvus*, *Nycticorax nycticorax*, *Pendion haliaetus*, *Pernis apivorus*, *Philomachus pugnax*, *Picus viridis*, *Porzana parva*, *Porzana porzana* e *Tringa glareola*.

Altre specie di interesse conservazionistico:

- Rettili: *Elaphe longissima*.
- Mammiferi: *Muscardinus avellanarius*, *Mustela putorius* e *Neomys fodiens*.

4 VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI

La Variante di adeguamento alla L.R.14/2017 non introduce modifiche allo stato di fatto, per cui non sussistono interferenze o nuovi impatti sugli elementi naturali del territorio.

5 VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI RETE NATURA 2000

Il territorio comunale di Sernaglia della Battaglia è interessato dalla presenza di tre siti appartenenti alla Rete Natura 2000, identificati come SIC/ZSC 3240015 – *Palù del Quartiere del Piave*, ZPS 3240023 – Grave del Piave e SIC/ZSC IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia.

Considerando che la Variante di adeguamento alla L.R.14/2017 non introduce modifiche allo stato di fatto non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 SIC/ZSC 3240015 – *Palù del Quartiere del Piave*, ZPS 3240023 – Grave del Piave e SIC/ZSC IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia.